

Auffmuet, Sebastiano*Rosshausten, 1559/63 – post 1622*

Anche Aufmot. Secondo il Vannes attivo a Roma nel 1589. Assieme al fratello Giovanni di vent'anni più giovane di lui, risultava lavorante presso Martino Pfanzelt. Appare poi come "todesco leutaro" con una propria bottega negli anni 1620/22.

*Bibl.: BaP***Autiero, Joseph***Teano, 1858 – Avignon, 9 III 1919*

Figlio ed allievo di Paride. Ha costruito sia strumenti ad arco che a pizzico compreso arpe. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti soprattutto in Francia.

*Bibl.: VaR***Avaloch, Piero***XVII sec. – n.c.*

Da un certificato di Battesimo presso la parrocchia di S. Luca in Venezia il Toffolo ha ricavato il nome di "missier Piero Avaloch todesco lauter et dona Regina jugali...". Nessuna altra notizia sinora su questo liutaio.

*Bibl.: ToS***Averna, Alfonso***Palermo, XIX sec. – XX sec.*

Iniziò ad operare a Palermo nella seconda metà dell'800. Nel 1882 fondò con sede in via Università n.34 una "Fabbrica e deposito di Strumenti musicali a corda e corde armoniche d'ogni genere", come risulta da un depliant a stampa dell'epoca. La sua produzione si rivolgeva quasi esclusivamente ai mandolini. I figli hanno collaborato nel laboratorio.

*Bibl.: VaR***Averna, Alfredo***Caltanissetta, 12 III 1902 – n.c.*

Figlio di Alfonso; fu allievo del padre e dello zio Gaetano. Ha ottenuto vari riconoscimenti ufficiali. Successe ad Antonio Sgarbi nella carica di liutaio presso il Conservatorio V. Bellini di Palermo.

*Bibl.: HeW – VaR***Averna, Gesualdo***Caltanissetta, 1875 c. – 1925 c.*

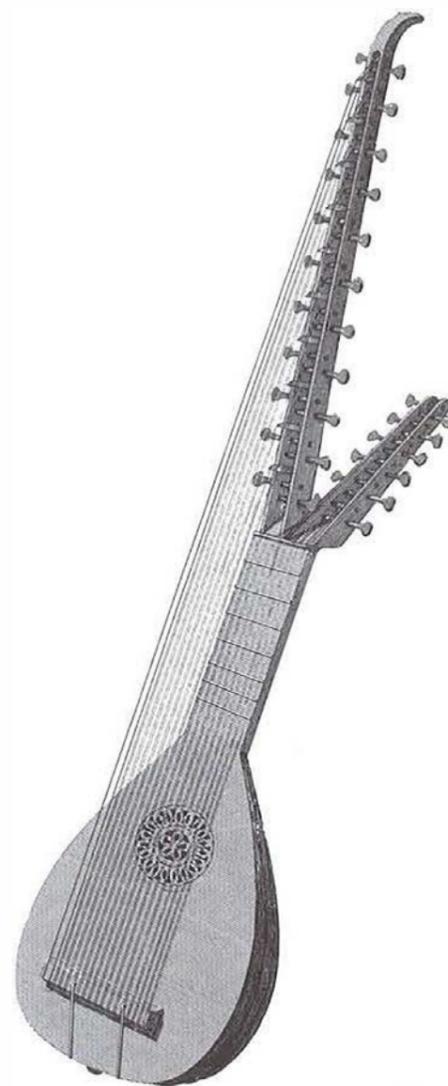
Figlio ed allievo di Giuseppe. Ha lavorato per un certo periodo a Roma con Giuseppe Rossi. Costruiva mandolini a Caltanissetta in via Fornaria 9 ed anche in Via Lincoln. Un certo successo ebbe il "mandolino ad arco": strumento con la cassa a forma di sistro con due fori armonici a forma di C, corde passanti sul ponticello e fermate da una cordiera. Fu il maestro del nipote Enrico.

*Bibl.: HeW – PiA1 – VaR***Avolio, Oreste***Bari dbb, XX sec. – n.c.*

Nella prima metà del '900 costruiva mandolini a Bari in via Marchese di Montrone 63.

*Bibl.: VaR***Azzato, Michele***Marsiconuovo (Potenza), 24 IV 1887 – n.c.*

Allievo del padre, dopo aver vissuto in varie città italiane si stabilì a Lione nel 1900, per poi trasferirsi a Bruxelles nel 1910. Oltre a costruire strumenti a pizzico, si dedicava anche al commercio. Usava due tipi di marchi a fuoco a forma ovale.

Bibl.: VaR**B****Baccolini, Carlo***S. Cesario (Modena) dbb, XX sec. – n.c.*

Liutaio contemporaneo. Ha esposto alla Rassegna di strumenti a pizzico di Brescia nel 1985.

Bagatella, Antonio Giuseppe*Padova, 14 II 1716- Padova, 26 II 1806*

È stato ormai accertato che la data di nascita e morte riportata dai dizionari del Vannes e Lütgendorff è errata. Antonio Giuseppe è figlio di Antonio ed Angela Barbera. Deve la sua notorietà soprattutto all'opera di ricercatore i cui risultati raccolse nel volume "Regole per la costruzione dei violini, viole, violoncelli e violoni" del 1782. Oltre a strumenti ad arco ha costruito, come amatore, chitarre e mandolini.

*Bibl.: DrT – JaK – NiG2 – VaR***Bagni, Domenico***Roma, 1658 c. – n.c.*

Nell'Archivio Parrocchiale di S. Biagio della Fossa in Roma è riportato nel 1700 come "chitarraro".

*Bibl.: BaP – DrT***Bagnini, Orazio***Firenze dbb, XVII sec. – XVII sec.*

Figlio di Antonio. Il Valdrighi cita questo liutaio fiorentino, operante tra il 1661 ed il 1667 come costruttore di sistri.

*Bibl.: JaF – VaF – VaR***Bagnoli, Luigi***Cento (Ferrara), 1890 – 1939*

Risulta essere stato allievo di Luigi Mozzani nel laboratorio che questi aprì a Cento nel 1909 in via Gennari e poi in via Provenzali dal 1915.

*Bibl.: InG – InTi***Bainz, Giacomo***n.c. XVI sec. – XVII sec.*

Unica informazione su questo liutaio operante in Roma, si ricava dall'atto di morte del figlio Giovanni il 10 XI 1595, in cui si legge "Jacomo Bainz todesco leutaro col m.o Pietro Alberto".

*Bibl.: BaP***Balbo, Francesco***Roma, 10 XI 1951 –*

Allievo di G. Spataffi nel 1978, si è perfezionato nella costruzione di chitarre. Successivamente si è dedicato agli strumenti ad arco ed al restauro. Dopo un periodo di lavoro in Gubbio si è

trasferito definitivamente a Perugia nel 1983 e lì collabora con i liutai Eric Blot e Dario Crema-schi.

*Bibl.: NiG1***Balboni, Attilio***Torre Fossa (Ferrara), 1885 – 1951*

Fu chitarrista e liutaio. Si è dedicato anche agli studi sulla tecnologia costruttiva della chitarra pubblicando i risultati a cura della Casa editrice Berben.

Baldi, Giovanni Battista*n.c., XVI sec. – n.c.*

Il Frati riporta questo autore del '500 quale costruttore di liuto tiorbato. Ha operato in Siena.

*Bibl.: BrM1 – FrL***Baldini, Ugo***Faenza, 16 IX 1878 – n.c.*

Diplomato in ragioneria, divenne segretario comunale. Parallelamente a questa attività, svolse quella di compositore e liutaio. Fu un attento ricercatore e costruì chitarre seguendo modelli personali e documentando i suoi esperimenti con articoli specialistici sulla rivista "La Chitarra" negli anni 1934/1937 ("Le corde armoniche" "Alcuni aspetti sulla catena obliqua" etc.). Ha costruito chitarre con fondo bombato e piatto usando sia il palissandro che l'acero ed anche modelli a sette corde. La paletta era piena a forma di otto allungato. Per il chitarrista Pietro Volpini costruì nel 1965 una chitarra con fianchi stretti e le sei corde passanti sul ponticello fermate da una cordiera come per il violino.

*Bibl.: DCLI – VaR***Balsamino, Simone P.***Urbino, XVI – n.c.*

Anche Balsami. Compositore, poeta e cantore. Fu prima al servizio del duca Francesco Maria II della Rovere e poi a Venezia maestro di cappella presso la Cattedrale di S. Pietro in Castello dal 1594. Si ricorda per avere costruito una "Cetarissima", strumento a sette corde (accordatura: la, re, sol, do, mi, sol, do) che doveva, secondo l'autore, risultare più agevole rispetto al liuto; si suonava con il pollice per le due corde basse mentre le altre con l'indice a cui veniva fissato un plettro.

*Bibl.: ChA – VaR***Ban, Marianus***Bologna dbb, XVIII sec. – n.c.*

Nella collezione francese di G. Thibault è presente un liuto soprano a dieci corde di 51 cm (lunghezza della cassa 24,3 cm larghezza 14,3